Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

278

PERIODICO SCHERMISTICO BIMENSILE

ANNO SECONDO — 8 *Maggio* 1892 — N. 24.

ITALIA { *Prezzo d'associazione annua* L. 5. — ; » » *semestrale* » 3. — ; » *di un numero* » —20

Redattore L. DE AMICI

ESTERO { *Prezzo d'associazione annua* L. 7. — ; » » *semestrale* » 4. — ; » *di un numero* » —30

Per quello che concerne pubblicazioni rivolgersi al redattore Prof. **De Amici Liberato** - *Treviglio.*

Per abbonamenti, acquisto di numeri separati ed inserzioni rivolgersi al sig. **Carlo Bazzi** - *Treviglio.*

AI LETTORI

Col presente numero il nostro giornale compie il suo primo anno di vita, i numeri sortirono regolarmente due ogni mese, il programma tracciato per sommi capi nel primo esemplare, venne svolto, lo spirito del giornale fu conseguente alla sua bandiera e per un primo anno il numero degli abbonati fu discreto.

★

La parola libera, senza barbazzali, usata in tutti i numeri allontanò da noi pochissimi abbonati d'idee astratte in fatto di arte, ma ci mantenne le simpatie dei cultori della scherma di qualunque siasi scuola ai quali non fa difetto nè la mente nè il cuore.

Se si fosse passato fra le strettoje di certi riguardi, si avesse portato alle stelle questo e quest'altro idolo immaginario, il giornale avrebbe avuto un maggior contingente di associati, ma sarebbe venuto meno alla propria bandiera su cui v'è e vi starà scritto « Veritas »

★

Per l'arte parlarono i nostri egregi collaboratori: G. Perez, E. De Biase, L. Durand, Agere, G. B. Marazzo, Sere, Squillacciotti, Ing. A. Engel deputato al Parlamento, N. Bruno, Veritas e L. De Amici. Chi ha scritto dimostrò le proprie idee ed ha fatto tanto di cappello a tutte le celebrità schermistiche che vanta il nostro paese, dimostrandosi avverso a quelle scuole a cui è negato la facilità d'aver buon numero di seguaci. Così come diciamo, e non altro, giacchè per quanto una scuola possa essere impossibile a dar abbondante numero di schermitori valentissimi, racchiude sempre i suoi tesori: c'è sempre uno splendido atrio anche negli edifizi abbandonati.

Per le altre scuole si parlò, si discusse sempre accademicamente, caldeggiando per l'unione di esse in un solo sistema da chiamarsi *scuola italiana.*

Coloro che pensarono di noi diversamente non lessero o leggendo non lessero giusto. Noi riverenti alle splendide figure inspirate del Genio, abbiam per queste sempre avuto parole di rispettosa stima, e per provarlo senza far distinzione di scuole, inspirandoci all'alto concetto che delle scuole se ne fece la Giuria dell'ultimo Torneo di Bologna, intrapprenderemo a tratteggiare un ritratto biografico dei più celebri schermitori italiani per ogni numero incominciando dal prossimo, non per gerarchia di sapere, (cosa sempre disgustosa) ma per provincia.

Sarebbe esser ciechi se non si vedesse che l'odierna lotta tra scuola e scuola ha una portata maggiore delle lotte passate: una portata verso un assetto migliore e nei paesi dove questa lotta non si è accentuata, come per esempio in Francia il progresso è più lento, mentre dove quelle lotte si combatterono più accanitamente, come in Italia, si verificò costantemente un progresso straordinario tale da assicurare ad essa il primato dell'arte di fronte e tutte le nazioni straniere.

★

L'esperienza acquistata in questo primo anno modificò talune nostre idee sui Tornei regionali contro i quali si era spezzato più di una lancia.

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

Oggi visto che gli appunti mossi loro si son riscontrati anche nei Tornei Nazionali ed Internazionali, e pensato che tutti quanti hanno un idendico scopo, quello cioè di aggiungere splendore all' arte, da ora innanzi ne parlemo di tutti con egual misura.

*

La causa dei maestri sottufficiali per la quale combatterono e tanto strenuamente i nostri collaboratori Prof. Giuseppe Perez pel primo, poi il Marchese Della Motta d'Affermo, (l' allievo fortissimo del Cav. Pini del quale questi in arte ne fa conto come di sè stesso,) Aurelia, Irruenti, Capra, il caporal terribile, Gladius, Sergente spaventa e L. De Amici, e che in questi ultimi tempi stava per ottenere benevole svolgimento, continuerà indefesso finchè avrà la desiderata risoluzione e la risoluzione sarebbe stata fra breve se il Generale Ricotti, tanto entusiasta della classe sottufficiali, fosse salito al potere.

Noi, come dico, continueremo sempre la lotta ed in essa impiegheremo tutto l' ardore ch' è proprio della nostra indole, e ci fa parer leggera ogni fatica.

E di grande soddisfazione per noi l'aver visto dopo il nostro esempio la causa dei maestri militari propugnata anche dai giornali: L' esercito italiano, l' Illustrazione militare italiana, lo Sport Illustrato, l' Esercito e Marina e la Scherma italiana.

Chi la dura la vince! E il nostro foglio che passa fra le mani di alte persone che risiedono al Ministero della guerra, ci lascia sperare uno scioglimento abbastanza soddisfacente.

*

La scherma educativa fu trattata sotto tutti gli aspetti dai nostri collaboratori: capitano Luigi Durand, G. B. Marazzo, N. Bruno e L. De Amici e continuerà ad essere propugnata man mano che se ne offrirà l'occasione. Questa parte del nostro programma era destinata ad incontrare dell' opposizione; — le prime avvisaglie ci giunsero in forma oscura, indeterminata, poi presero forma ed allora ci opponemmo tale contrasto che al nostro nemico si spuntaron l' armi.

E non solo la vittoria fu splendida ma la scherma dai maschi si estese alle fanciulle mercè l' opera indefessa dell' egregio maestro Lopez y Suarez di Napoli e del maestro L. De Amici di Milano, con risultati abbastanza splendidi.

*

Sotto il titolo *Cavalleria*, la *Duellomania* venne considerata sotto i suoi varii punti di vista e siamo ben lieti che dopo di noi anche altri giornali d' arte condividendo le nostre idee le propugnarono percuotendo (nel maggior numero dei casi) i duellanti col ridicolo, come a tal uopo con argomenti irresistibili fecero di già Bacone Puffendorff, Gratius, Rouseau, De Maisle e il conte di Yilly.

Scrissero intorno al *Duello* considerato per sè stesso o per la *Duellomania* i collaboràtori: Prof. G. Perez, Bottadritta, Veritas e L. De Amici.

*

Il *Notiziario* come parte integrante del giornale, ebbe campo di mantenersi alla giornata degli avvenimenti che si sono andati man mano svolgendo fino ad oggi, e ciò grazie alla solerzia di egregi corrispondenti quali per esempio i signori: L. Della Torre, maestro Della Motta d'Affermo, Avv. S. Caruso barone di Stellaini, Carli, Massimo, Agere, P. Capra, Marazzo e Gemme e tanti altri ancora.

E così le feste dell' arte vi trovarono posto, incoraggiamento, *reclame*, parole buone - talvolta severe - ma sempre verissime e chi fece bella mostra del proprio sapere si trovò additato sopra queste colonne.

*

La Ginnastica venne trattata dai collaboratori: N. Bruno e L. De Amici sempre in relazione della scherma, nè potevasi fare altrimenti col concedere ad essa il primo posto.

*

Fuori programma si aggiunse alla Ginnastica le *Palestre Marziali*, per le quali soltanto si potrà ridurre la fermata dei soldati sotto le armi, ristaurando le finanze della nazione, la quale posta in migliori condizioni prenderà un' interesse maggiore di quello fin qui esercitato per tutte quelle istituzioni atte a sviluppare e fortificare il fisico della gioventù, prima fra di esse la scherma.

Tutti, tutti, i patrioti di cuore conoscono il bisogno della nazione armata col mezzo delle Palestri Marziali e di tale necessità non ne fanno mistero uomini alto locati e di fede indiscutibile verso la monarchia, citiamo ad esempio il generale Ricotti, il generale Turr, il deputato Del Vecchio. Quest'ultimo poi in un suo opuscolo **Armi ed armati** che uscirà a giorni in Italia, sostiene la nazione armata, la riduzione del servizio militare e le idee pacifiche.

E' all'ombra delle idee pacifiche che una nazione può diventar potente e non per numero di soldati nè per cittadelle inespugnabili, ma per virtù dei cittadini per floridezza di commercio, per militarizzazione di tutta la gioventù.

*

Il giornale dovette qualche buon articolo e tutti i passatempi all' egregio amico e collega Giovanni Marazzo ed abbiam promessa che ci continuerà l' opera sua.

Dal numero presente abbiamo stabilito dei premi a coloro che scioglieranno i passatempi.

*

Ed ora per finire, invitiamo tutti coloro a cui scade l'abbuonamento e che vogliono riabbonarsi e tutti quelli

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

che non avessero ottemperato ai loro obblighi coll' amministrazione, a voler con essa mettersi prontamente al corrente coll' invio delle cartoline vaglia tanto comode per gli abbonamenti.

La Redazione.

SFIDA ARTISTICA

Con questo titolo una penna d' oro che si firma *Ras* scrive sullo *Sport Illustrato* un articolo in merito alla *Sfida* tra schermitori italiani e francesi della quale tante volte trattenemmo i nostri lettori.

E questo articolo riproduciamo per due motivi, 1.° perchè merita di esser letto e ben ponderato da tutti coloro che trattano scherma in Italia; 2.° per dimostrare che quanto abbiam detto in questo periodico nel numero 23 del 20 scorso mese nell'articolo » *Ancora per la sfida tra Italiani e Francesi*, non era un'idea dell'*altro mondo*, come qualcuno ebbe a dire, ma nè più nè meno che un'idea giustissima.

Ras, adunque, propone quanto abbiam detto noi, soltanto, egli dice la *verità* in guanti *glacé*, e noi l'abbiam detta nuda e cruda *correnti calamo* come ci venne dalla penna.

Ecco l' articolo:

« È corsa per la stampa sportiva la notizia di una prossima riunione artistica che avrà luogo a Parigi, all' oggetto di accordare il valore intrinseco della scuola italiana e della francese per stabilire quale delle due scuole maggiormente risponda al precipuo scopo della scherma: la realtà nel combattimento.

Sappiamo altresì che le trattative in proposito si svolgono direttamente fra l'*Accadémie d'Armes* e Roma.

L' importanza di questa probabile prova ci ha dato motivo a molte riflessioni che per debito, diremo qnasi di coscienza artistica, riteniamo di far palesi, dichiarando però che con questo non intendiamo di porre menomamente in dubbio la competenza e la somma oculatezza che riconosciamo nelle persone le quali trattano nell' interesse dell' arte italiana.

Le nostre osservazioni semplici e modeste ci vengono suggerite da uno scopo del tutto retto e sinceramente artistico, e perciò, giusta il costante nostro modo di sentire, sono del tutto impersonali.

Ciò premesso, entriamo senz' altro in argomento.

È principio di ragione che per stabilire un concorso comparativo fra due cose diverse occorre anzi tutto constatare in generale l' organamento di ciascuna di esse agli effetti della possibilità del confronto, il che accettato ne consegue l' analisi delle prerogative e qualità intrinsiche, ed infine il definitivo giudizio.

Ciò posto, dobbiamo riconoscere che la scuola francese, meno alcune individualità artistiche le quali seguirono in certe azioni i principii generali della scuola italiana, ci presenta un modo uniforme e caratteristico di schermire.

Alla scuola francese si contrapporrebbe nella prova la scherma italiana, la quale pel suo storico svolgimento ci dà una varietà di scuole che tutte italiane per la nazionalità degli individui che le rappresentano, non hanno tipo unico ed uniforme.

Posti pertanto di fronte agli schermitori francesi, gli schermitori italiani, potrebbero forse sorgere, atteso il vario modo di schermire di questi ultimi, delle discussioni, le quali dimostrerebbero maggiormente in Francia le scissure artistiche che in fatto di scherma esistono in Italia.

E ciò con vero danno del decoro italiano.

La vera scuola italiana non rifugge da qualsiasi prova, questa la nostra intima convinzione; ma però prima di tentarla sarebbe necessario che il vero modo di schermire italiano fosse artisticamente accertato ed accettato da tutti.

E qui dovremmo ripetere quanto fu già da noi più e più volte sostenuto circa la necessità di una conciliazione artistica che assicuri un unico modo italiano di schermire.

Basterà soltanto l' accennare che quanto diciamo si riferisce alla spada, imperocchè i francesi non coltivano la scherma di sciabola, la quale pel genio di Redaelli è gloria italiana, e giustamente ci diceva un rinomato schermitore che quanto alla sciabola il Redaelli è il Galileo della scherma.

Come si potrà poi accertare la supremazia di una scuola sull' altra? Forse dal numero delle bottonate, dando nel confronto la prevalenza unicamente ai risultati degli assalti?

Se ciò fosse, noi italiani potremmo senza vanagloria sostenere che equivarrebbe al rinnovare un confronto che ci fu sempre favorevole, bastando i ripetuti successi, tanto più remoti quanto recenti, che per numero di bottonate, valenti schermitori di nazionalità italiana hanno riportato a Parigi.

Se gli schermitori francesi desiderano una rivincita vengano in Italia, visitino i principali centri schermistici, e vi saranno ospitalmente accolti con quella cordialità sincera che risponde alle leggi cavalleresche.

Aggiungasi a tutto ciò che per noi il numero maggiore delle bottonate, in una prova che può avere tanti coefficenti anche estranei all' arte, come non è sempre criterio assoluto per stabilire la superiorità di uno schermitore sull' altro, lo è molto meno per accertare e constatare la superiorità di una scuola sull' altra.

Ed invero a questo scopo occorre una minuta analisi scentifica delle singole azioni in ogni loro singolo svolgimento, e quindi una coscienziosa discussione teoretica.

Poscia a dimostrazione sperimentale si potranno riprodurre in pratica specialmente le azioni sulle quali risulti evidentissima una divergenza di opinione.

Spiegate le azioni si eseguiranno in lezione, quindi si faranno esercizi su ciascuna di esse ripartitamente, e dopo tutto ciò si potrà stabilire con cognizione di causa, quale delle due scuole è più conforme agli assoluti scopi che si prefigge la scherma.

Per ultimo si potrà (e non già si dovrà) passare all' assalto, il quale costituendo, per le ragioni esposte, un criterio assoluto ed indiscutibile per stabilire la superiorità di una scuola sull' altra, rappresenterà piuttosto la valentia e le prerogative *personali* dei singoli campioni delle due scuole.

Queste in succinto sono le modeste osservazioni sul grave argomento, cui a guisa di conclusione poniamo i giudizii già espressi dalla stampa francese sul valore intrinseco della scuola italiana,

Quando nel 1889 valentissimi nostri schermitori presero parte in Parigi ad una riunione artistica durante l' Esposione mondiale, fu ripetuto che gl' italiani *avevano molto progredito*, oggi, in seguito a recenti sucessi, si afferma da autorevole persone che la scherma italiana è *scherma di combattimento* alla quale dovranno i francesi contrapporre un gioco meno plastico e più vigoroso.

Non è questo il riconoscere intanto che la scuola italiana ha sulla francese il merito di raggiungere in pratica lo scopo finale e precipuo della scherma ?

Tale giudizio fu conseguenza di assalti a noi favorevoli nei risultati, ma non dimentichiamo che combattere col ferro alla mano non è mezzo assoluto per provare la superiorità di una scuola sull' altra. »

TORNEO INTERNAZIONALE
DI GENOVA

Aggiunte al Regolamento Programma

Rappresentanze di Società e Circoli di Scherma

1. Tutti i Circoli e le Società Italiane di Scherma potranno prender parte a nome proprio al Torneo , facendosi rappresentare dai propri Soci e concorrere ai premi di rappresentanza a tal uopo stabiliti.

2. I Tiratori delegati a rappresentare le singole Società, dovranno essere dilettanti ed in numero non minore di tre, per ciascun Circolo o Società di Scherma.

3. I Rappresentanti concorreranno ai premi coi punti riportati nelle loro singole classificazioni insieme addizionati e divisi pel numero dei tiratori.

La classificazione più bassa formerà la graduatoria.

4. Eglino non potranno in alcun caso rappresentare più d'un Circolo o Società, nè collettivamente, nè singolarmente.

5. Le Società che intenderanno concorrere ai premi di rappresentanza, dovranno preventivamente e nominativamente indicare i propri rappresentanti in un mandato speciale, da rimettersi alla Commissione Esecutiva del Torneo, a tempo debito.

6. Sono assegnati alle Rappresentanze Sociali i seguenti premi :

1.° PREMIO — Medaglia d'oro e gonfalone.
2.° » — Medaglia d' oro.
3.° » — Medaglia d' argento dorata.
4.° » — Medaglia d' argento grande.
5.° e 6.° » — Medaglia d'argento piccola.
7.° e 8.° » — Medaglia di bronzo.

Ogni premio sarà accompagnato dal diploma relativo.

TORNEO DI SCHERMA DI PALERMO

(Continuazione vedi N. 23.

Coppie dilettanti ammessi al 2 giro di Sciabola.

Gazzera - Di Majo — Berti - Barresi — Marino - Salafia — Brancaccio - Scalia — Casella - Ferro — Alì - Veronese — Alaimo - Capei — Gratti - Di Benedetto — Cipolla M. - Di Franco — Colina - Bucceri — Rizzotti Migneco — Calascibetta - Marotta — Franceschinis - Cavalli — Corio - Moccagatta — Fantolino - Caradonna — Migneco - Rè — Miserocchi - Caneva — Correo - Malchiodi — Sabino - Pietriccioni — Del Pozzo - Oliva — Della Santa - Campanella — Avitabile - Carella — Zocco - Guadagni — Casciani - Alesiano — Rossano - Mazza — Cacioppo - Frassinesi.

Classifica sciabola dilettanti.

1.ª Categoria Alaimo 9 13/14 — Maccagatta 9 6/14 — Campanella 9 2/14 — Mazza 9 1/14 — Del Pozzo 8 10/14 — Salafia - Coralli 8 9/14 — Migneco 8 6/13 — Berti 8 4/12 — Gazzera 8 4/13 — Alì 8 3/11 — Franceschinis 8 3/12 — Baresi 8 3/13 — Gratti 8 2/13 — Casciani 8 1/13 — Di Benedetto 8 1/14 — Della Santa - Caneva - Marino 8.

2.ª Categoria. Rossano 7 11/12 — Alesiani 7 9/13 = Malchiodi 7 8/14 — Cipolla M. 7 7/12 — Brancaccio 7 5/12 — Zocco 7 5/13 — Rizzotti 7 3/13 — Miserocchi - Correa 7 3/14 — Bucceri - Migneco 7 2/13 — Di Franco 7 1/12 — Capei 6 11/14 — Di Maio - Guadagni 6 12/13 — Re 6 6/13 — Corio 6 8/14 — Oliva 6 6/14 - Colina 6 4/13 — Avitabile 6 2/14 — Casella - Verouese - Ferro - Scalia - Fantolino - Caradonna - Carella - Sabino - Frassinesi - Cacioppo - Calascibetta - Petriccione - Marotta.

3.ª Categoria. Angeletti Oddo 5 3/10 — De Luca 4 1/10 — Barbin 3 2/9 — Haeberlie 3 2/9 - Radaelli 2.

✶

Palermo, 11 Aprile 1892.

Questa mattina sono incominciate le poules - Grande aspettativa - la sala è più affollata del solito - si notano moltissime signore.

Invece della poule di spada tra i maestri di prima categoria, come erasi stabilito, la Giuria ha dato la precedenza ai maestri e dilettanti classificati in seconda ; in modo che dovendo di questi prender parte alla grande Accademia, solo i premiati, gli altri potessero più presto esser liberi di ritornare alle proprie residenze.

✶

Poule di spada tra i maestri classificati in 2ª Categoria.

Primo Premio L. 500 — Secondo Premio L. 250.

Giudici di campo : Comm. Varvaro - Cav. Ferina - a un certo punto entra anche il Cav. Schopen.

1.° *Giro*

Tirano le coppie :
Parati - Caprioli esce Parati — Marenco - Chiocco esce Marenco — De Col - Foraghieri esce Foraghieri — Pessina F. - Saraceni esce Saraceni — Torricelli - Milano esce Milano — Vacha - Bartoli esce Vacha — Spinelli - Franchini esce Spinelli — Giandominici - Trifone esce Giandominici — Verga - Della Gutta esce Verga — Spallanzani - Malvica esce Spallanzani — Fossati - De Roberto esce Fossati — Nappi F. - Tamburini esce Tamburini — Baggi - siccome dispari fa la sua prova con Torricelli, e resta in gara.

2.° *Giro*

Malvica - De Col esce De Col — Nappi - Caprioli esce Caprioli — Baggi - Chiocco esce Chiocco — Franchini - Della Gutta

esce Della Gutta — Trifone - De Roberto esce De Roberto — Pessina - Bartoli esce Pessina — Torricelli resta disparo, fa la sua prova con Bartoli - esce Torricelli.

3.° *Giro*

Nappi - Franchini esce Nappi — Trifone - Bartoli esce Trifone — Baggi - Malvica esce Baggi.

4.° *Giro*

Nappi - Bartoli esce Nappi.

Assalto di chiusura: Bartoli - Malvica.

Segue fra viva animazione, e dopo lungo contrasto rimane vincitore del primo premio il Bartoli.

Calorosissimi applausi salutano il simpatico giovanissimo Bartoli, già allievo della Scuola Magistrale, ora maestro nel 22 Fanteria a Padova. - È obbligato più volte a salire sulla pedana per ringraziare il pubblico - tutti i suoi colleghi, ed i maestri Pessina, Pecoraro, Greco, Cipolla, Russo lo abbracciano.

Anche il nostro maestro Malvica, vincitore del secondo Premio, fu chiamato sulla pedana e salutato.

★

È intanto da constatare come questa prima poule tra i maestri di seconda categoria sia riuscita superiore ad ogni aspettativa. Parecchi si sono addimostrati fortissimi toccatori, paratori ed alla squisita cortesia hanno accompagnato un brillantissimo sviluppo di azioni corrette, eleganti, e di vera scuola. Ciò torna ad onore di tutto il complesso dei tiratori.

★

Elenco dilettanti ammessi al 2.° giro spada

Messina - Ribolla — Bruno - Della Santa — Accolti - Avitabile — Di Grazia - Barbera — Alaimo - Berti — Carella - Correo — Barbera V. - Salafia — Di Benedetto - Miserocchi — Alesiano - Durand — Gratti - Di Benedetto Luigi — Giambruno - Coralli — Raimondi - Cipolla Michele — Capei - Ardizzone — Fantolino - Casciani — Gazzera - Migneco — Tomasini - Casella — Franceschinis - Vergè — Moccagatta - Malchiodi — Oddo Angeletti - Calascibetta — De Angelis - Paternostro — Maggiacomo - Martines — Mollica - Calamarà.

Elenco dei dilettanti classificati in 1.ª categoria nella spada

Di Bonedetto 9 3/4 — Barbera 9 8/15 — Alaimo 9 3/15 — Moccagatta 9 6/15 — Di Grazia 9 1/15 — Ribolla 8 13/15 — Barbera 8 11/15 — Di Benedetto 8 9/4 — Martinez Corrado 8 8/15 — Cipolla Michele 8 8/18 — Migneco 8 7/15 — Gazzera 8 7/15 — Paternostro 8 6/13 — Gratti 8 3/14 — Maggiacomo - Casciani - Avitabile 8 2/13 — Salafia 8 2/5 — Correo 8 1/12 — Casella 8 1/13 — Franceschini 8 1/13 — Della Santa 8 1/15 — Miserocchi 8.

2.ª *Categoria* Ardizzone 7 13/14 — Alesiano - Carotti 7 6/14 — Messineo 7 4/15 — Calamaro 7 2/11 — Verger 7 2/12 — De Angelis 7 2/13 — Capei 6 8/13 — Marchiodi - Fantolini 6 7/13 — Durand 6 6/13 — Caselli 6 5/12 — Tomasini 6 4/12 — Accolti - Giambruno 6 3/15 — Calascibetta - Oddo 6.

3.ª *Categoria.* Radaelli 5 7/13 — Bolti 5 7/14 — Petricciani 5 6/13 — Rizzotti 5 3/12 — Musso - Crescimanno - Ferro 5 2/13 — D' Ippolito 4 10/13 — Chargè - Sabino 4 9/13 — Pirandello 4 8/12 — Cipolla Pasquale - Grandi 4 2/13 — Cappelli 3 11/13 — Deutici 3 9/12.

Elenco delle coppie dei maestri che hanno tirato per la classifica nella sciabola.

Polizzi E. - Cipolla L. — Spallanzani L. - Franchina G. — Santelli Italo - Milano G. — De Figueroa - Baggi G. — Macry Gennaro - Frosini Giovanni — Maffei Vito - Trifone Giuseppe — Drosi Vincenzo - Conte Ant. — Caprioli Luigi - Bartoli Giovanni — Verga Antonio - Conte Antonio — Chiocchi Gius. - Bartoli Giov. — Misuraca - Vacha — Torricelli - Tagliapetra — Tagliaferri - Sartori — Bonini - Maggiorotti — Latino - Borraco — Saraceni - Ravazzoli F. — Giandominici - Gabrielli E. — Della Gatta G. - Fossato Pietro — Malvica Ant. - Pinto G. — Diani - Garaffa A. — Forghieri - Nappi — Marenco De - Roberto — De Cool - Bonomi — Greco - Ferrante — Giusti - Rinaldi — Pessina F. - Parati — Pecoraro - Pessina G. — Marino - Pessina G.

Fuori di ogni contestazione per la eccezienale bravura Agesilao Greco, Carlo Pessina.

Nell' assalto col Pessina il maestro Pecoraro si mostrò insuperabile.

Dei nostri maestri palermitani, anche nella spada, oltre il Vega si sono distinti con assalti magistrali il Cipolla Luigi, il Pinto Giulio, il Russo Giovanni.

Tra quelli della scuola magistrale militare di Roma dope il Pessina, il Greco, il Pecoraro, merita speciale menzione, e grandi lodi, il maestro Conti.

Fortissimi tiratori anche il Tagliapietra, ed il Sartori, il Torricelli, il Tagliaferri ed il Carletti.

★

Ecco l' elenco dei maestri classificati in prima categoria, con medaglia d' oro nella sciabola:

Pecoraro - Greco - Pessina Carlo - Santelli Italo - Tagliaferri - Giandominici - Conte - Sartori - Barraco - Trifone - Russo - Drosi - Tagliapietra - Rinaldi - Cipolla Luigi - Bartoli - Malvica - Pinto - Macry - Polizzi - Torricelli - De Roberto - De Figueroa Della Gatta - Gennari.

2.ª *Categoria.*

Con medaglia d' argento: Forghieri - Gabrielli - Spinelli - Prosini - Pessina G. - Zamborini - Ferrante - Parati - Baggi - Pagliaro - Giusti - De Col - Rao - Verga - Diani - Caraffa - Nappi - Satini - Saraceni - Franchini - Carletti - Fossati - Chiocchi - Vacha - Maggiorotti - Franchini - Bonini - Ravazzoli - Milano - Caprioli - Pisanelli - Maffei - Bonomi - Marino - Spallanzani - Misuraca - Marenco.

(*Continua.*)

UNA DICHIARAZIONE

Lo *Sport Illustrato* nel suo numero del 28 aprile, porta un articolo dal titolo *Omnibus*, che fa seguito alle premiazioni del Torneo di Palermo, dal quale togliamo il seguente brano:

« *Alla semplice indicazione dovremo poi, a mente fredda, far seguire alcune considerazioni, senza farci eco di tutte le proteste contro la giuria, nè delle postume dichiarazioni di eccessiva bontà e cortesia in alcuni avversari.* »

L' articolista passa di poi a citare un giudizio dato da Salafia (*spadone*) sul detto torneo; giudizio che non ci sorprende nè ci riesce nuovo, avendolo i collaboratori di questo periodico trattato parecchie volte e senza peli sulla lingua.

Abbiamo riportato il brano sopradescritto per far conoscere ai nostri lettori, come avendo anche noi diverse considerazioni da esporre intorno al detto Torneo, non vorranno tacciarci di esserci inspirati dal rispettabile articolista dello *Sport*, il quale non ci ha che preceduti.

Le nostre considerazioni verranno basate sopra i fatti compiuti, non sopra il fiele di quei tali che sogliono soffiare nel fuoco per vendetta privata, e noi inspirati dalla verità degli avvenimenti ci dichiariamo solidali coi nostri cofratelli che hanno a cuore l' *arte per l' arte* non l'arte per sfogo di ambizioni personali.

E come abbiam fatto per lo addietro, andremo sempre d' accordo cogli schermitori che la pensano come noi e lo saremmo anche con tutti quelli che la pensano diversamente, purchè si addottasse per questi il fioretto elettrico proposto da *Bottone* nel suo articolo « E domani! »

Veritas.

CAVALLERIA

IL DUELLO E L' ONORE

« Il duello è l'unico mezzo possibile per rivendicare l' onore, quando questo viene ferito da offese .... di natura delicata, e che non vuolsi divulgare. Chi vorrebbe palesare ad un Giurì d' onore certa sorta d' affronti .... di cui comprerebbesi a qualunque prezzo, se possibile il silenzio, e che vorrebbonsi celare perfino a sè stessi? .... Un marito oltraggiato mendicherà forse da un consesso di arbitri una condanna per l' offensore? ... »

Ciò si dice, e da molti: e l' osservazione non manca d' importanza.

Però — nel secolo del libero esame e dell'analisi universale — sia almeno permesso analizzare rapidamente la tesi.

Ammettiamo pure, ad esempio, il caso di un ... marito offeso. Quand' è ch'esso ricorre al duello? Forse quando niuno nella società sospetta dell' offesa? No per certo: esso si guarderebbe bene dal divulgare imprudentemente ciò ch' è tuttora segreto e che può rimanere tale. Esso ricorrerà a tal mezzo allorquando non gli sarà più possibile celare ciò che a lui reca onta. Comunque, egli si dispone a dare clamorosa e inevitabile pubblicità al fatto e alle cause della ricevuta offesa; poichè è notissimo che un duello non resta mai segreto. Anzi, l' offeso provoca un duello appunto, e principalmente all' intento di rivendicare l' onor proprio di lavare una macchia da altri cagionata, e con ciò ripristinarsi nella estimazione pubblica della società in cui vive. Quando l' ira soltanto e il desio di vendetta lo spingessero, cercherebbe ben altri modi — che non gli mancherebbero — per vendicarsi; ma non mai quello, che provoca pubblicità o che quanto meno aumenta il numero dei testimoni del suo disonore.

Non è sostenibile perciò, l' asserto che il duello — almeno quello cavalleresco e tutelato da testimoni — sia l' unico mezzo acconcio per vendicare, pur tenendo celate, offese intime.

Non c' è il silenzio; chè la fama fa l' ufficio suo; e non c' è neppure il piacere — ben biasimevole — della vendetta: chè ben si sa qnanto facilmente l'offeso finisca coll' essere lui stesso il ferito, portando così la soma del primo e del secondo danno, e le beffe per giunta.

Tanto varrebbe, anzi ben meglio, adire il Giurì d'onore. Gli stessi padrini potrebbero costituirsi in tribunale d' arbitrato. Un loro verdetto, se equo e retto, basterebbe a infliggere un biasimo a colui che è torto; e ad additarlo alla società come persona che ha mancato a' propri doveri di gentiluomo.

Probabilmente — pur troppo — la società si commuoverà assai poco all' emanazione d' una tale sentenza: ma sembra che non si commuova troppo neppure all' annunzio di un duello. Un costume ne val bene un altro; e un verdetto di giurati d' onore, se venisse accettato per consuetudine dalla società quale moneta legale per indenizzo di danni alla reputazione, ben varrebbe la notizia di uno scontro — con relativa stretta di mano — per risarcire l' offeso, e purgare almeno lui se non si può punire l' altro.

Conclusione: per noi del secolo XIX, l' arbitrato per la pace, sia delle nazioni, sia delle persone che non possono o non vogliono ricorrere ai tribunali, può sembrare ancora un utopia; però si riconosca almeno ch' è un'utopia bella, e inspirata a sensi di elevata morale, di splendida civiltà: chi sa che i figli nostri — se non noi — giungano a realizzare il miraggio di un' utopia sì seducente!...

Filosofo.

DUELLI

Il 20 aprile u. s. ad Aquila ebbe luogo un duello alla sciabola fra il deputato Centi e l' avv. Colaianni, pubblicista.

Dopo quattro assalti il deputato Centi rimase gravemente ferito all' arteria della mano destra.

*

Il 28 aprile ad Ostenda ebbe luogo un duello alla pistola in cui rimase ferito gravemente il duca di Morny.

NOTIZIARIO

Gara di Scherma Militare. — Giorni sono a Milano nel quartiere di Santa Prassede, dove ha stanza il 65e Regg. fanteria, si fecero le gare di scherma fra i Sottufficiali del presidio.

Vi assistettero il generale Corsi, il colonnello Giacomelli di Piacenza cavalleria, e varii comandanti di corpo.

Le stesse gare si fecero poi fra gli Ufficiali del presidio.

*

Un giudizio del « Giornale di Sicilia » sul Torneo di Palermo — lodi e cortesia. — « Il « giudizio nostro che il Giurì siasi mostrato eccessiva- « mente severo, nella classificazione della categoria, coi « dilettanti, è il giudizio di tutti.

« Ben 56, dilettanti tra i quali molti notissimi tra di « noi e fuori, non sarebbero stati ammessi alle altre prove.

« E' sembrato a molti non felice il pensiero di lar- « gheggiare coi maestri e di incrudelire coi dilettanti!

« E dire che il giurì è composto tutto di dilettanti!

« Agli assalti di spada e di sciabola, tra i dilettanti, « si sono distinti i soci del Circolo Schermistico di Pa- « lermo, come tra i maestri s' erano distinti quelli della « Scuola Magistrale Militare di Roma.

« Una speciale lode spetta ai bravissimi Paternostro, « Barbera, Di Benedetto, Raimondi, Della Santa, *Mal-* « *chiodi*, Franceschinis, *Moccagatta*, Angeletti, Capiani, « Campanella, Salafia, Gianleremo, Rizzo. »

*

Un bravo di cuore al nostro corrispondente G. Malchiodi di Spezia che come gli accadde in altri Tornei si fece onore anche in quello di Palermo, nel quale veniva classificato colla 3.ª medaglia d'argento in sciabola, e colla 8.ª medaglia d' argento in spada.

Il Sindaco di Spezia sig. Pontremoli con gentil pensiero, trovandosi ancora l' egregio sig. Malchiodi a Palermo, in seguito all' onore che questi si fece, telegrafava al presidente della Giuria D' Ondes Gottu:

« Grazie partecipazione, feliciti Malchiodi medaglia d' argento ottenuta, è una splendida vittoria nel campo della scherma. »

Se lo scambio di cortesie nella vita quotidiana è cosa sempre nobile e che fa buon sangue, in cavalleria ha una nota ancor più gradita.

*

Le nostre sincere congratulazioni all' egregio collega ed amico Torricelli, maestro nel 3° Regg. Cavalleria, che nel detto Torneo si fece tanto onore che riportava medaglia d' oro.

Egli è giovane, pieno di forza, di agilità e di talento appassionatissimo all'arte e non passerà molto che si farà un nome brillante nel campo della scherma.

Questo è il nostro giudizio, ed al Torneo di Genova, ov' egli certo si recherà, darà ragione alle nostre previsioni.

L' abbiam visto ad assaltare quattro mesi appena dopo sortito dalla Scuola di Roma ed il nostro pronostico da allora non ha fallato.

*

Lodi ancora e ben di cuore da parte nostra all'egregio Capitano Moccagatta la cui valentia, che tanto rifulse al Torneo di Palermo, è nota non solo come dilettante ma come maestro di scherma.

*

Due Tornei per due Centenari. — Oggi avrà luogo a Verona un grande torneo in onore del 2° centenario del Regg. *Savoia Cavalleria*, ed un'altro simile avrà luogo a Torino ai primi di Giugno, per il Reggimento *Piemonte Reale Cavalleria*.

MISCELLANEA

PALESTRE MARZIALI

Dal Bollettino N. 3 del *Fascio Marziale*, Consolo il Tenente Colonnello E. Bertet, oltre alle nuove nomine ci gode l' animo sentire il crescente numero dell'istituzione delle Palestre. — Ad Arcidosso, Catania 2.ª, Città Sant' Angelo, Ceva e Cuneo la Palestra Marziale non è più un pio desiderio ma un fatto compiuto.

A Venezia, Mirano, Biella, Treviglio, Romano, Martinengo ed in tutta la regione abruzzese si lavora alacremente per l' istituzione di Palestre Marziali, che di giorno in giorno vanno acquistando terreno.

L. De Amici.

MEDIO EVO

Brillan superbi a 'l sole alto di Maggio
li stemmati orifiamma. Impaziente
s' accalca in torno la curiosa gente:
Dischiuso è 'l campo a l' armi ed al coraggio.
Del cavalier caracollante, omaggio
porge a la dama de 'l cor suo, presente;
e ad aperta visiera, arditamente,
reca al color d' un torneante oltraggio...
Corso ha la sfida... Al bellico clangore
de le araldiche squille, già l' un forte,
a l' altro in faccia, è al posto del valore.
E fra un istante, con incerta sorte,
— la lancia in resta e un sol fantasma in core —
entrambi voleran verso la morte!...

G. B. Marazzo.

DUELLI ECCENTRICI

Colto a barare al giuoco, era stato dimesso, ed egli giovane a 25 anni, nel mentre gli arrideva una brillante carriera, veniva lanciato nella vita borghese senza un avvenire, senza un soldo, senza un amico.

Visse per qualche mese di espedienti che l' avrebbero condotto fra le mura di un carcere, se un briccone non gli avesse fatto la proposta che surrogandolo in un duello gli avrebbe contato dieci biglietti da cento. Egli non se lo lasciò dire due volte, accettò, ferì l'avversario ed intascò il denaro.

Da quel giorno divenne duellista di professione, si batteva per questo e per quello, ora a Milano, ora a Firenze, ora a Torino, traendo da quell' orribile guadagno lucro sufficiente per condurre una vita gaudente e spensierata.

I vili che in un momento di nervi avevano insultato qualcuno - coloro a cui premeva sbarazzarsi di un nemico, — i libellisti, — commettevano il disbrigo dell' affare all' ex ufficiale il quale nei primi due casi sapeva far nascere una quistione tra lui e gli avversari dei suoi mandatari, poi li provocava in tal guisa, che il duello aveva luogo prima con lui; — nell'ultimo caso assumevasi la responsabilità del libello.

Reclamato a Genova da un birbante suo pari per continuare la tristissima sua missione, (trattandosi di un caso straordinario) conobbe la necessità di essere assecondato nella provocazione da un complice del quale si mise in traccia.

Camminava nei pressi del porto allorchè gli venne la sinistra idea di cercare il suo compare in una bettola di infima classe davanti alla quale trovavasi a passare.

La sua comparsa in quella stamberga popolata da

marinai e da facchini del porto, destò fra i convenuti un senso di antipatia. Sia mò che l'avessero preso per qualche pesce grosso della polizia che si recasse a spiare i discorsi che si tenevano, sia mò per un atto di disgusto che gli sfuggì nel trovarsi al contatto di gente in giacca e camiciotto bleu, il fatto si è che fu visto di mal'occhio — qualcuno brontolò — qualche altro bisbigliò nell'orecchio al compagno — gli altri lo squadrarono d'alto in basso. — Egli se ne accorse, si dominò ed andò a sedersi di fianco ad un giovane marinaio, che corrispondeva nell'esteriore a quello che cercava lui e facendosi portare del vino, gliene mescè un bicchiere.

A tale atto questi s'indispettì, lo richiese del motivo che si fosse preso quella licenza e detto fatto rovesciò il vino offertogli sotto la tavola.

L'ex ufficiale offeso nella sua suscettibilità, lo chiamò mascalzone, ed egli rizzatosi da sedere ed afferratolo pel petto gli rispose che il mascalzone era lui e lo invitò a dargli soddisfazione fuori sulla strada.

Il duellista che non aspettavasi un trattamento simile, umiliato d'aver errato sulla scelta del suo compare si sentì invadere dal desiderio di dare una lezione a quel tipo di uomo di mare che non intendeva le cose a modo suo, ma da uno sguardo dato tutto all'intorno scorgendo nei frequentatori della bettola certi sorrisi sardonici ed un ammiccar d'occhi reciproco, si sentì a disagio e rimase indeciso se far delle scuse od accettare la sfida, ma l'umiliarsi non gli garbando punto accettò la sfida, e togliendosi cappello e soprabito uscì coll'avversario dalla taverna disponendosi alla difesa.

Tutti gli spettatori che non avevano perso il minimo particolare della questione, avevan fatto un circolo intorno ai combattenti.

L'oste solo non era fra loro, e accontentandosi di star a vedere quella partita di pugilato da sulla porta, esclamò:

Poldo? Dagliele buone!

Al che questi rispose: Lascia fare a me, ed in ciò dire spiccò un salto da gattopardo in avanti, contemporaneamente col pugno destro minacciò un colpo alla figura destra e col sinistro un colpo alla testa dell'avversario, — questi correndo con ambo le braccia alla parata, scoprì il petto, nel quale il marinaio sferrava tale un formidabile calcio, che lo faceva cader ruzzoloni a terra vomitando flutti di sangue.

Da quel momento il duellatore non si riebbe più, visse per qualche mese sofferente ed incapace a sostenere altri duelli, e morì poi all'ospedale.

Il fatto narrato è tolto dalla cronaca di un giornale di Genova del 1866, *livragando* soltanto per amor del prossimo il nome ed il reggimento dell'ufficiale.

Bottadritta.

FREDDURE

Soluzione dei giuochi precedenti:

Risposta al Quesito:

La colpa dell'*incontro* evidentemente è tutta dello schermitore *A*, per due ragioni:

1.ª Perchè *A* esegue una parata *in controtempo*, senza che l'avversario vibri o finga nessun *colpo d'arresto*.

2.ª Perchè — date le posizioni di *ferro* reciproche — *A*, nell'eseguire il *contro di quarta*, passa colla punta della propria spada sulla *linea d'offesa* del *petto in dentro* avverso. Ciò che costringe lo schermitore *B* alla difesa e lo autorizza legittimamente a rispondere.

Monoverbo: **Durl** *in* **da, na — Durlindana.**

Rebus: **Toccare** *senz'a.* **Esse. Re** *tocca* **To**

Toccare senza essere toccato.

Logogrifo Schermistico

4. Fui fra gl'itali poeti
4. Fendo ardita 'l seno a Teti.
4. Son potenza d'oriente.
4. Fra le terre non redente.
4. Nacqui in Mesia e fui romano.
4. L'estro ognor mi fu germano.
4. Fascio 'l mondo e vel non ho.
4. Un miracol m'illustrò.
3. Fra i fenomeni indiscreta.
6. Son di mensa ben completa.
4. Chi mi squarcia mi dà vita.
4. Il Parnaso mi ti addita.
4. Già in me Giuda meditava.
3. Troppo, troppo mi tentava....
3. Macchia sono e pure adorno.
4. Sto con l'uomo notte e giorno.
3. Se son ricco mi vuoi spento.
6. Vate son del quattrocento.
4. Del Piemonte città vecchia.
4. Nel mio regno non s'invecchia.
4. Fiume nordico assai noto.
4. È legger, frivolo e vôto.
3. Per me visse molta gente.
6. Lavorio di corpo e mente.
9. E l'intero, o mio lettore:
Indovina?.... È un colpo al cuore!

G. B. Marazzo.

Mandò la soluzione del rebus e del manoverbo precedente il sig. Colombo Enrico di Milano. M andiamo a lu in premio lo stupendo volume *L'Arte in Italia* legato in tela e oro e da ora innanzi verrà sorteggiato un premio pei solutori abbonati.

La Redazione.

PICCOLA POSTA

M.º G. M. Genova. — Sta benissimo quanto mi hai proposto pei solutori dei passatempi. - Bellissima la soluzione del quesito, è abbastanza sottile e toglie ogni cavillo. - Grazie dei versi e di tutto, ed una stretta di mano di cuore.

Ten. Col.º E. B. Quarto a mare — Il mio lavoro continua - ho scritto a Romano e Martinengo sul medesimo oggetto secondo i dettami suoi - in breve Le scriverò a lungo su tutto. Un rispettoso saluto.

Cap. L. D. San Maurizio Canavese — Grazie sincere delle sue gentili parole a mio riguardo e grazie ancora della promessa fattami pel primo numero. Per sua norma ho consegnato all'Amministrazione il nuovo abbonamento per l'annata ventura. Riceva, egregio Capitano, le mie più calde e sincere attestazioni di affettuosa stima e di riconoscenza.

Prof. E. D. Gallipoli — Sono in attesa di un suo scritto che avrei il massimo piacere veder comparire nel primo numero. Si ricordi della promessa di un *ritratto biografico*.

Gen. R. S. Torino — Avendo sempre fatto tesoro de'suoi consigli passati, continuerò anche per quello che mi dà ora. Voglia aggradire i sensi della mia più profonda stima e considerazione.

Prof. G. P. Verona — Mi mandi un'articolo pel primo numero del 2.º anno e quello mandatomi lo pubblicherò dopo. Una leale stretta di mano.

Redattore responsabile Liberato De Amici

Treviglio 1892, Tip. Messaggi.